



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 25 novembre 2020
(OR. en)

13343/20

DEVGEN 178
GENDER 144
ACP 151
RELEX 926
SUSTDEV 167
SOC 754
ONU 77
COHOM 97
COHAFA 68
FIN 896

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	25 novembre 2020
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, segretario generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	JOIN(2020) 17 final
Oggetto:	COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO Piano d'azione dell'Unione Europea sulla parità di genere III – Un'agenda ambiziosa per la parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna dell'UE

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento JOIN(2020) 17 final.

All.: JOIN(2020) 17 final



ALTO RAPPRESENTANTE
DELL'UNIONE PER
GLI AFFARI ESTERI E
LA POLITICA DI SICUREZZA

Bruxelles, 25.11.2020
JOIN(2020) 17 final

**COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**PIANO D'AZIONE DELL'UNIONE EUROPEA SULLA PARITÀ DI GENERE III –
UN'AGENDA AMBIZIOSA PER LA PARITÀ DI GENERE E L'EMANCIPAZIONE
FEMMINILE NELL'AZIONE ESTERNA DELL'UE**

{SWD(2020) 284 final}

PIANO D'AZIONE DELL'UNIONE EUROPEA SULLA PARITÀ DI GENERE III – UN'AGENDA AMBIZIOSA PER LA PARITÀ DI GENERE E L'EMANCIPAZIONE FEMMINILE NELL'AZIONE ESTERNA DELL'UE

La parità di genere¹ è un valore fondamentale dell'Unione europea² e un diritto umano universalmente riconosciuto, ma è anche un imperativo per il benessere e per la crescita economica, la prosperità, la buona governance, la pace e la sicurezza. Tutte le persone, ciascuna nella propria diversità, dovrebbero essere libere di vivere la propria vita secondo le scelte individuali, di prosperare sul piano sociale ed economico, di partecipare e di assumere un ruolo guida al pari degli altri.

L'UE è in prima linea a livello globale nella promozione della parità di genere quale **obiettivo politico chiave** della sua azione esterna e politica estera e di sicurezza comune allo scopo di accelerare il progresso verso traguardi globali, compresi gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) che sono al centro dell'Agenda 2030. L'UE persegue un **approccio triplice** che unisce l'integrazione della dimensione di genere, azioni mirate e il dialogo politico.

Le sfide poste alla parità di genere sono tanto variegate quanto i contesti nei quali esse si pongono, e richiedono quindi risposte specifiche per tali contesti. **Eppure nessun paese al mondo è vicino all'obiettivo di raggiungere la parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e ragazze entro il 2030.** Nel 2020 ricorrono il 25° anniversario dell'adozione della dichiarazione e della piattaforma d'azione di Pechino³ e il 20° anniversario dell'adozione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza⁴. Alcuni **progressi sono stati compiuti, ma persistono ancora carenze profondamente radicate** non solo per quanto riguarda l'accesso alla sanità, all'istruzione e al lavoro ma anche in termini di violenza di genere, che è diffusa ovunque nel mondo.

In molti luoghi i diritti delle donne e delle ragazze vengono messi in discussione e sono spesso negati. Situazioni di instabilità, fragilità e conflitto, i cambiamenti climatici, il degrado ambientale, la migrazione, gli sfollamenti forzati e, più recentemente, la pandemia di COVID-19 sono tra i fattori critici che aggravano le disparità e minacciano i risultati arduamente conquistati. Le organizzazioni della società civile, incluse quelle che si occupano dei diritti delle donne, si trovano ad affrontare una riduzione dello spazio civile, civico e democratico.

Ma le sfide sono anche foriere di opportunità. Le donne e le ragazze contribuiscono in misura sempre maggiore a plasmare le trasformazioni globali e le nuove generazioni sono attive in movimenti globali e di base che sostengono una transizione verde e giusta, la parità di diritti per tutti e per tutte, la democrazia e società pacifiche e inclusive. Questo dimostra che un cambiamento in positivo è possibile. La ripresa post COVID-19 deve essere un'opportunità per affrontare le disparità strutturali e costruire società più inclusive.

¹ Per "genere" si intendono i ruoli, i comportamenti, le attività e gli attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini.

² Articolo 2, articolo 3, paragrafo 3, e articolo 21 del trattato sull'Unione europea (TUE), articolo 8 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), e articoli 21 e 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

³ https://www.un.org/en/events/pastevents/pdfs/Beijing_Declaration_and_Platform_for_Action.pdf.

⁴ <https://www.unwomen.org/en/docs/2000/10/un-security-council-resolution-1325>.

Attingendo alla **strategia dell'UE per la parità di genere 2020-2025**, che auspica **un'Europa garante della parità di genere**, il presente nuovo piano d'azione dell'UE sulla parità di genere 2021-2025 (GAP III) auspica **un mondo garante della parità di genere** e integra la strategia per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025. Accrescerà il contributo dell'UE per il raggiungimento dell'SDG 5 in⁵ tutti gli ambiti della sua politica interna ed esterna e nell'**Agenda 2030**.

Sulla base della valutazione del sostegno dell'UE alla parità di genere⁶ e delle consultazioni con i portatori di interessi⁷, il GAP III fornisce **un quadro politico che consente all'UE di accrescere il suo livello di impegno, concentrandosi su cinque pilastri:**

- 1) Accrescere l'efficacia dell'impegno dell'UE per la parità di genere in quanto **priorità trasversale** dell'azione esterna dell'UE nella sua **attività strategica e programmatica**. La Commissione europea e l'alto rappresentante riconfermano che, entro il 2025, **l'85 % di tutte le nuove azioni esterne contribuirà a raggiungere tale obiettivo**⁸. Ciò richiede un'ulteriore **integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche e i settori esterni** nonché un **approccio trasformativo in termini di genere**⁹, **basato sui diritti e intersezionale**¹⁰.
- 2) Promuovere, insieme agli Stati membri, un impegno strategico dell'UE a livello **multilaterale, regionale e nazionale** e, congiuntamente, **migliorare l'attuazione del GAP III in ciascun paese e in ciascuna regione partner** in stretta collaborazione con i governi partner, la società civile, il settore privato e altri fondamentali portatori di interessi. Ciò richiederà maggiore coordinamento, cooperazione e trasparenza.
- 3) **Concentrarsi sulle principali aree di intervento**: garantire la libertà da tutte le forme di violenza di genere; promuovere la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti; rafforzare i diritti economici e sociali e l'emancipazione di ragazze e donne; promuovere la partecipazione e la leadership su un piano di parità; attuare l'agenda per le donne, la pace e la sicurezza, affrontando le sfide e cogliendo le opportunità offerte dalla transizione verde e dalla trasformazione digitale.
- 4) **Dare l'esempio istituendo ai vertici politici e dirigenziali dell'UE una leadership equilibrata in termini di genere e che tenga conto di questa dimensione**¹¹. Ciò richiede l'acquisizione di leadership, investimenti in conoscenze e risorse e azioni concertate con gli Stati membri dell'UE.
- 5) Rendicontare e comunicare i risultati, attuare un **sistema di monitoraggio quantitativo, qualitativo e inclusivo** per accrescere l'assunzione di **responsabilità pubblica, garantire la trasparenza e l'accesso alle informazioni** e ottenere una migliore sensibilizzazione a livello dell'UE circa l'**impatto** dell'attività in tutto il mondo.

⁵ <https://sdgs.un.org/goals/goal5>.

⁶ Valutazione "EU support to gender equality and women's and girls' empowerment (2010-2018)", https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/tenders/monitoring-and-evaluation_en.

⁷ https://ec.europa.eu/international-partnerships/topics/empowering-women-and-girls_en.

⁸ Gli obiettivi saranno allineati al regolamento che istituisce lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI), una volta adottato.

⁹ Un approccio trasformativo in termini di genere mira a modificare i rapporti di potere tra i generi ai fini di un cambiamento in positivo dei paradigmi che producono discriminazioni e disparità.

¹⁰ Un approccio si dice intersezionale quando si basa sul riconoscimento delle molteplici caratteristiche e identità di un individuo per analizzare e rispondere alle modalità con le quali il sesso e il genere si intersecano con altre caratteristiche personali.

¹¹ Tenere conto della dimensione di genere: mirare ad accrescere la responsabilità e ad accelerare l'attuazione degli impegni a favore della parità di genere, con un approccio basato sui diritti a livello internazionale, nazionale e comunitario.

1. Per un più efficace impegno dell'UE per la parità di genere

1.1. Affrontare le cause profonde della disuguaglianza di genere: tre principi fondamentali

Per affrontare le cause profonde della disuguaglianza di genere e contribuire a contrastare i molteplici stereotipi e pregiudizi che ancora prevalgono in molti contesti, l'azione dell'UE dovrebbe essere guidata da **tre principi**:

- **adottare un approccio trasformativo in termini di genere.** Ovvero esaminare, mettere in discussione e modificare rigidi ruoli di genere e squilibri di potere che vanno a svantaggio delle donne e delle ragazze e che, a livello sociale, generano discriminazioni a tutte le età, a partire dalla prima infanzia. L'UE dovrebbe quindi promuovere il cambiamento degli atteggiamenti sociali, anche **coinvolgendo attivamente gli uomini e i ragazzi e concentrandosi sui giovani quali motori del cambiamento.** Per operare in una maniera che tenga conto del contesto, è essenziale creare dei **partenariati** e un dialogo forti con **gli attori locali, la società civile e le comunità locali**, come pure sostenere le organizzazioni di donne;
- **affrontare l'intersezionalità del genere con altre forme di discriminazione**¹². È opportuno concentrarsi anche sulle donne più svantaggiate, ad esempio le donne appartenenti ai popoli indigeni e alle minoranze razziali/etniche/religiose, le donne sfollate forzatamente, migranti, economicamente e socialmente svantaggiate nonché le donne che vivono nelle aree rurali e costiere, in quanto esse sono oggetto di molteplici discriminazioni. Si dovrebbe tenere conto delle sfide specifiche con cui si confrontano le ragazze e le donne anziane. Le donne con disabilità, protette anche dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità¹³, sono particolarmente svantaggiate. I diritti delle donne con disabilità dovrebbero essere al centro della futura strategia sui diritti delle persone con disabilità per gli anni a venire (2021-2030). Nello stesso spirito, la **strategia dell'UE per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ**¹⁴ si concentra sul promuovere i diritti delle persone LGBTIQ e deve essere intesa in combinazione con il GAP III. Tutte le dimensioni intersezionali sono altrettanto pertinenti;
- **seguire un approccio basato sui diritti umani**, che ponga i principi della non discriminazione e della lotta alle disuguaglianze al centro di qualunque azione¹⁵. Ciò significa anche aiutare ogni individuo ad esercitare i propri diritti umani, a partecipare alle decisioni che lo riguardano e a **presentare ricorso** quando i suoi diritti vengono violati.

L'UE deve continuare a condannare le violazioni e gli abusi dei diritti delle donne e delle ragazze e a sostenere con forza la società civile, come pure le donne e gli uomini che

¹² Articolo 10 TFUE: "Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione mira a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale".

¹³ Cfr. la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ad oggi ratificata da 182 paesi <https://www.ohchr.org/EN/HRBodies/CRPD/Pages/ConventionRightsPersonsWithDisabilities.aspx>; articolo 6, "Donne con disabilità".

¹⁴ COM(2020) 698 final.

¹⁵ https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/racism-and-xenophobia/eu-anti-racism-action-plan-2020-2025_en.

lavorano per la parità di genere e l'emancipazione femminile, comprese **le donne attive nella difesa dei diritti umani**.

L'UE dovrebbe sostenere la mobilitazione degli attori religiosi per la parità di genere in linea con il quadro "**Faith for Rights**" (Fede per i diritti)¹⁶.

La Commissione europea rafforzerà e aggiornerà la metodologia che collega la parità di genere e l'approccio basato sui diritti, includendo l'intersezionalità, nel suo pacchetto di strumenti per la promozione di un approccio basato sui diritti che includa tutti i diritti umani nella cooperazione allo sviluppo dell'UE "Toolbox: a rights-based approach, encompassing all human rights for EU development cooperation"¹⁷.

1.2. Promuovere l'integrazione della dimensione di genere in tutti gli ambiti dell'azione esterna dell'UE

L'integrazione della dimensione di genere resta lo strumento principale per il raggiungimento della parità di genere. Il suo obiettivo è garantire che tutte le politiche e i programmi massimizzino i benefici per tutti e contribuiscano a fermare la perpetuazione delle disuguaglianze¹⁸. La Commissione europea e l'alto rappresentante sono impegnati a integrare la dimensione di genere in tutte le politiche e azioni quale **responsabilità di tutti**, anche nelle istituzioni dell'UE. Gli Stati membri sono incoraggiati ad unirsi a tale azione.

L'SDG 5 rientra tra i tre obiettivi di sviluppo sostenibile meno finanziati a livello globale. L'UE si è impegnata a far sì che, entro il 2025, almeno **l'85 % di tutte le nuove azioni esterne**¹⁹ abbia come obiettivo significativo o principale la parità di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze.²⁰

Sulla scorta dei progressi compiuti con il piano d'azione dell'UE sulla parità di genere 2015-2020, questo dato ha registrato un costante aumento dal 58 % circa del 2016 al 65 % del 2019. L'UE è ora determinata a raggiungere l'obiettivo dell'85 % entro il 2025.

In quest'ottica, in tutti i programmi esterni finanziati dall'UE si applicheranno **tre norme minime**:

1. effettuare e utilizzare **analisi di genere** aggiornate per informare il processo decisionale sulle azioni future e integrare tali analisi in tutti i dialoghi e i programmi nonché in tutte le politiche, strategie e attività pertinenti²¹;
2. applicare al monitoraggio e alla valutazione **indicatori e dati statistici che tengano conto delle questioni di genere e disaggregati per sesso**²²;

¹⁶ <https://www.ohchr.org/EN/Issues/FreedomReligion/Pages/FaithForRights.aspx>.

¹⁷ <http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=EN&f=ST%209489%202014%20INIT>.

¹⁸ "L'obiettivo [dell'integrazione della dimensione di genere] è ridistribuire il potere, la capacità d'influenza e le risorse in modo equo e basato sulla parità uomo-donna, lottando contro le disuguaglianze, promuovendo l'equità e creando opportunità". Strategia per la parità di genere, pag. 15.

¹⁹ "Parità di genere e emancipazione femminile: trasformare la vita delle donne e delle ragazze attraverso le relazioni esterne dell'UE 2016-2020" (documento di lavoro congiunto (2015)182 final); conclusioni del Consiglio n. 13201/15 del 26.10.2015.

²⁰ Il GAP III applica il sistema di punteggio per la parità di genere del DAC: "**significativo**" (punteggio assegnato: 1) indica che la parità di genere costituisce un obiettivo importante ma è non la ragione principale per intraprendere l'azione; "**principale**" (punteggio assegnato: 2) indica che la parità di genere è l'obiettivo principale. Per l'aiuto umanitario la Commissione applica il proprio indicatore umanitario di genere/età: https://ec.europa.eu/echo/files/policies/sectoral/gender_a_ge_marker_toolkit.pdf.

²¹ L'analisi di genere dovrebbe ispirare e portare allo sviluppo di un piano di attuazione nazionale; si veda la sezione 2.

²² Cfr. il documento di lavoro congiunto SWD(2020)284 che accompagna il GAP III.

3. addurre **ragioni solide**, basate sui risultati dell'analisi di genere, a sostegno delle azioni che si ritiene **non contribuiscano alla parità di genere**.

La Commissione europea e l'alto rappresentante promuoveranno azioni il cui obiettivo principale riguardi la parità di genere e che abbiano un potenziale trasformativo. **In ogni paese verrà sostenuta almeno un'azione che abbia come obiettivo principale la parità di genere**²³.

La Commissione europea incrementerà inoltre il proprio sostegno ai **bilanci di genere** attraverso dei programmi a sostegno della gestione delle finanze pubbliche. Garantirà che le nuove relazioni di valutazione della spesa pubblica e della responsabilità finanziaria (PEFA) includano il modulo relativo alla dimensione di genere.

Seguendo la prassi adottata nel **piano dell'UE per gli investimenti esterni (PIE)**, l'attuazione dell'NDICI adoterà un approccio integrato che unisce il sostegno agli investimenti privati nei paesi partner e le azioni volte a migliorare il clima degli investimenti. Il PIE affronterà gli ostacoli all'emancipazione femminile, mentre l'integrazione della dimensione di genere sarà applicata ai fondi a finanziamento misto e alle garanzie dell'UE.

L'UE dovrebbe continuare a promuovere la parità di genere attraverso la sua **politica commerciale**. I nuovi accordi commerciali dovrebbero includere **disposizioni rigorose sulla parità di genere**, compreso **il rispetto delle pertinenti convenzioni dell'OIL e delle Nazioni Unite**.²⁴ Il rispetto di tali convenzioni dovrebbe rimanere obbligatorio nel quadro del **nuovo regolamento sul sistema di preferenze generalizzate** che avrà efficacia a decorrere dal 2024. L'UE continuerà inoltre a includere **apposite analisi di genere** in tutte le valutazioni d'impatto ex ante e valutazioni d'impatto sulla sostenibilità nonché in tutti gli esami delle politiche connessi agli scambi.

Dato l'importante ruolo svolto dalle donne nella catena di approvvigionamento della pesca, compresa l'acquacoltura, i progetti in questo campo già si avvalgono del sostegno settoriale degli accordi di partenariato per una pesca sostenibile (APPS)²⁵.

Le donne e le ragazze costituiscono circa la metà di tutti i migranti internazionali ed è quindi necessario riconoscere il loro contributo allo sviluppo economico e sociale nei paesi d'origine, di transito e di destinazione, nonché le loro necessità specifiche. L'UE dovrebbe garantire la piena realizzazione dei diritti umani delle donne e delle ragazze migranti, attraverso **politiche migratorie**, programmi e leggi che tengano conto della dimensione di genere, come pure attraverso il rafforzamento di una governance migratoria attenta alla prospettiva di genere a livello globale, regionale e nazionale. L'UE si baserà sull'esperienza progressa, anche acquisita nell'ambito del Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa.

L'aiuto umanitario dell'UE dovrebbe continuare a integrare e a tenere conto degli aspetti relativi alla dimensione di genere e all'età, prendendo in considerazione le necessità

²³ Tenendo conto della classificazione G2 nel quadro di riferimento per la politica in materia di uguaglianza di genere dell'OCSE. Cfr. la nota 21.

²⁴ Convenzione OIL 100 sull'uguaglianza di retribuzione; convenzione OIL 111 sulla discriminazione (impiego e professione); convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW).

²⁵ Secondo la Banca mondiale, il 47 % dei 120 milioni di persone occupate in tutto il mondo nella pesca estrattiva e nell'indotto di questo settore, come la trasformazione o la vendita, sono donne. Questa percentuale sale al 70 % nel settore dell'acquacoltura.

specifiche, le vulnerabilità e le capacità di tutti. L'utilizzo dell'**indicatore umanitario di genere/età**²⁶ e le azioni mirate della Commissione contribuiranno a tale missione.

L'attuazione del GAP III contribuirà al **triplice nesso tra aiuto umanitario, sviluppo e pace**; anche la collaborazione tra gli attori è fortemente incoraggiata.

La ricerca e l'innovazione svolgono un ruolo centrale nel far avanzare la parità di genere e l'emancipazione femminile. Il programma **Orizzonte Europa**, attraverso la sua dimensione di cooperazione internazionale, contribuirà a trovare soluzioni comuni alle sfide globali sostenendo gli studi di genere e la ricerca intersezionale, l'accesso delle donne ai finanziamenti per la ricerca e la partecipazione femminile alle professioni nel settore della ricerca, come pure l'integrazione di una prospettiva di genere nei contenuti della ricerca.

2. Promuovere un impegno strategico dell'UE a livello nazionale, regionale e multilaterale

Nell'attuazione del GAP III dovrebbe essere perseguito un impegno dell'UE coordinato, strategico e coerente a livello multilaterale, regionale e di paese

2.1. Collaborazione a livello di paese

Sulla base di un solido **profilo per paese basato sul genere**²⁷, le delegazioni dell'UE e le operazioni e missioni della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), in coordinamento con le ambasciate degli Stati membri dell'UE, dovrebbero preparare un "**piano di attuazione a livello di paese**" che stabilisca le priorità strategiche e individui le azioni e gli obiettivi chiave, selezionati tra le aree tematiche strategiche definite nel capitolo 3 della presente comunicazione congiunta²⁸.

L'UE dovrebbe lavorare in **partenariato** con le reti e i ministeri nazionali che si occupano di parità di genere. Ove possibile l'UE sosterrà le pertinenti strategie nazionali e settoriali in materia di parità di genere, in quanto elemento chiave per la sostenibilità a lungo termine dell'azione dell'UE. L'Unione dovrebbe mantenere un dialogo regolare sull'attuazione del GAP III e collaborare con un ampio ventaglio di attori, quali **le autorità locali e le organizzazioni della società civile, gli attivisti per i diritti delle donne, i difensori dei diritti umani, i giovani e le organizzazioni religiose e di ispirazione religiosa**.

Le tabelle di marcia nazionali per il coinvolgimento della società civile da parte dell'UE integreranno la prospettiva di genere e garantiranno una partecipazione significativa delle organizzazioni a favore delle donne e delle ragazze e delle organizzazioni di base.

L'UE dovrebbe mirare a una più stretta collaborazione con le rappresentanze nazionali presso le **organizzazioni internazionali**, in particolare del sistema delle Nazioni Unite. L'UE dovrebbe inoltre cooperare con il **settore privato** per promuovere la parità di genere e le norme in materia di imprese e diritti umani.

²⁶ https://ec.europa.eu/echo/files/policies/sectoral/gender_age_marker_toolkit.pdf.

²⁷ Un profilo per paese basato sul genere aggiornato e un'analisi dell'ambito della parità di genere verranno elaborati durante il processo di programmazione per integrare la prospettiva di genere nella programmazione generale e in ciascuna area prioritaria. Se possibile tale studio dovrebbe essere svolto congiuntamente con gli Stati membri dell'UE. In contesti di fragilità e conflitto esso dovrebbe essere sempre parte integrante dell'analisi dei rischi, delle vulnerabilità e dei conflitti.

²⁸ Tale piano si ispirerà al documento di lavoro di accompagnamento "Objectives and indicators to frame the Implementation of GAP III" SWD(2020) 284.

2.2. Accrescere l'impegno dell'UE a livello multinazionale e regionale

L'UE dovrebbe intensificare il proprio impegno, dialogo e partenariato con i portatori di interessi a livello regionale, sostenendo le strategie relative alla parità di genere messe in atto dalle organizzazioni internazionali e regionali e garantendo che la prospettiva di genere sia integrata in tutti i suoi programmi regionali.

La promozione delle sinergie tra i livelli regionali e nazionali ha prodotto risultati positivi nell'ambito della cooperazione regionale dell'UE nel **vicinato meridionale**; si pensi ad esempio al rafforzamento del partenariato dell'UE con il **Consiglio d'Europa (CdE)** in materia di prevenzione e lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, in linea con gli standard e gli obiettivi della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), come pure al sostegno all'**Unione per il Mediterraneo** nella difesa dei diritti umani delle donne. Tale impegno dovrebbe essere portato avanti.

Il processo di **adesione all'UE** ha stimolato riforme giuridiche che promuovono la parità di genere nei paesi candidati e potenziali candidati, i quali dovrebbero allinearsi progressivamente all'acquis dell'UE in materia di parità di genere e disporre del quadro istituzionale per attuarlo.

Analogamente, l'UE dovrebbe sostenere iniziative quali la commissione sulla promozione e la protezione dei diritti delle donne e dei minori dell'**Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN)**, la **dichiarazione dei leader del Pacifico sulla parità di genere** e la **strategia di Montevideo** in America Latina.

Nel quadro del **partenariato Africa-UE**, l'Unione dovrebbe sostenere le iniziative specifiche dell'Unione africana, quali la strategia per la parità di genere e l'emancipazione femminile (2018-2028)²⁹ e il nuovo decennio dell'inclusione economica e finanziaria delle donne africane (2020-2030)³⁰. L'UE dovrebbe inoltre sostenere la piena ratificazione e attuazione del protocollo di Maputo e del protocollo della Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli relativo ai diritti delle donne in Africa³¹.

Integrando la parità di genere in tutte le linee di attività del partenariato Africa-UE, l'Unione dovrebbe anche valorizzare il ruolo delle donne in quanto titolari di diritti, costruttrici di pace e decisori per la pace e la sicurezza, la democrazia e lo Stato di diritto, nonché promuoverne l'accesso alla giustizia e ai servizi di base. Il sostegno alla zona continentale di libero scambio (ZCLS) per l'Africa dovrebbe portare benefici per le donne. Nel più ampio contesto dello sviluppo urbano, le opportunità commerciali per le donne e la loro partecipazione saranno promosse attraverso la cooperazione tra l'UE e le città africane nel quadro dell'iniziativa "100 Intelligent Cities Challenge"³².

L'azione regionale dell'UE dovrebbe affrontare le sfide di genere con una dimensione transfrontaliera, ad esempio i cambiamenti climatici, la migrazione e lo sfollamento forzato,

²⁹ https://au.int/sites/default/files/documents/36195-doc-au_strategy_for_gender_equality_womens_empowerment_2018-2028_report.pdf.

³⁰ <https://au.int/en/pressreleases/20200214/promising-projections-new-decade-african-womens-financial-and-economic>.

³¹ Il protocollo include il divieto giuridico della mutilazione genitale femminile (MGF) e del matrimonio forzato, nonché del matrimonio per le ragazze al di sotto dei 18 anni, l'eliminazione di tutte le forme di violenza di genere contro le donne nelle sfere pubblica e privata, e la protezione giuridica delle ragazze adolescenti da abusi e molestie sessuali.

³² <https://www.intelligentcitieschallenge.eu/>.

comprese la tratta di esseri umani e la sicurezza. Nei paesi africani sarà attuato un nuovo programma di **sviluppo delle capacità per il personale militare a sostegno dello sviluppo e della sicurezza (CBSD)**³³, che farà propria l'agenda per le donne, la pace e la sicurezza (WPS).

In ogni regione, ove opportuno, la Commissione europea e l'alto rappresentante sosterranno **azioni trasformative per la parità di genere** basate su un'analisi della dimensione di genere a livello regionale. Nell'Africa sub-sahariana, ad esempio, occorrerebbe sostenere partenariati multinazionali creando sinergie tra le azioni in campo relative alla salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti, all'istruzione, all'alimentazione e all'accesso ai finanziamenti e alle opportunità commerciali per le donne.

2.3. Una leadership dell'UE più forte a livello multilaterale

L'UE dovrebbe accrescere il suo **ruolo leader** in materia di parità di genere, diritti ed emancipazione delle donne e delle ragazze a livello multilaterale, contribuendo a far avanzare tale agenda nei forum internazionali. Facendo leva sulla sua **autorità e capacità di mobilitazione**, l'UE dovrebbe essere pronta ad avviare, patrocinare e co-patrocinare risoluzioni e dichiarazioni sulla parità di genere e a promuovere in modo coerente l'inclusione di un linguaggio che tenga conto della dimensione di genere in tutte le risoluzioni e dichiarazioni. Il rafforzamento e la creazione di partenariati e alleanze è fondamentale per rinnovare gli impegni internazionali esistenti sulla parità di genere, i diritti delle donne e l'emancipazione. Ciò risulta particolarmente evidente nell'affrontare le sfide globali come la COVID-19. Le **delegazioni multilaterali dell'UE hanno la responsabilità specifica** di promuovere iniziative politiche, coordinandosi nel contempo con le autorità diplomatiche degli Stati membri dell'UE sul campo e con i paesi partner.

Nell'ambito della sua azione multilaterale, l'UE opera attivamente con il sistema ONU e con tutti gli organismi e le agenzie delle Nazioni Unite specializzate nella parità di genere. L'UE dovrebbe rimanere un'attiva sostenitrice dei diritti delle donne presso il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, garantendo un pieno coinvolgimento nelle diverse sessioni. La Commissione europea, insieme ad alcuni Stati membri dell'UE, fa parte del **Forum sulla parità di genere**³⁴, un consesso globale per la parità di genere convocato da UN Women e organizzato congiuntamente dai governi messicano e francese, in partenariato con la società civile, il settore privato e le organizzazioni internazionali. La Commissione europea è co-leader della "**Generation Equality Action Coalition**" per la lotta alla violenza di genere.

L'UE dovrebbe continuare a lavorare a stretto contatto con l'iniziativa umanitaria globale "**Invito ad agire a favore della protezione dalla violenza di genere in situazioni di emergenza**" e a promuoverla **insieme alla sua nuova tabella di marcia**³⁵.

L'UE dovrebbe continuare ad impegnarsi **nei forum del G7 e del G20** per far avanzare l'agenda WPS, l'emancipazione femminile e la parità di genere, anche sul mercato del lavoro. Nel contesto del G20 l'UE e altri membri stanno lavorando attivamente al fine di raggiungere **l'obiettivo di Brisbane** (adottato dal G20 nel 2014) per ridurre del 25 % entro il 2025 il divario tra uomini e donne nel tasso di partecipazione al mercato del lavoro.

³³ Decisione di esecuzione della Commissione C(2020) 5215 final, Bruxelles, 30.7.2020.

³⁴ <https://forum.generationequality.org/>.

³⁵ <https://www.calltoactiongbv.com>; per informazioni sulla presidenza globale dell'UE dell'Invito ad agire nel 2017-2018, si veda: https://ec.europa.eu/echo/sites/echo-site/files/booklet_eu_leadership_c2a.pdf.

Nel **contesto dell'OCSE** la Commissione europea resterà un membro attivo della rete DAC sulla parità di genere³⁶, il cui obiettivo è migliorare le politiche e le prassi volte a rafforzare la parità di genere nei programmi di sviluppo e garantire i diritti delle ragazze e delle donne, contribuendo all'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

3. Per un mondo garante della parità di genere: concentrarsi sulle principali aree tematiche di intervento

L'obiettivo del GAP III è accelerare il progresso verso la parità di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze, stabilendo **obiettivi e azioni in sei principali aree tematiche strategiche**. Il GAP III si basa sui precedenti piani d'azione sulla parità di genere e affronta nuove sfide e opportunità, assicurando al contempo la coerenza tra politiche interne ed esterne. Gli obiettivi e gli indicatori specifici per ciascuna delle aree di intervento sono stabiliti nel documento di lavoro "Objectives and indicators to frame the implementation of GAP III".

3.1. Garantire la libertà da tutte le forme di violenza di genere

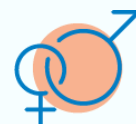
Ogni essere umano ha il diritto di vivere una vita libera da ogni forma di violenza. Tale affermazione è tuttavia lungi dall'essere realtà e in tutti i paesi persistono molteplici forme di violenza di genere contro le ragazze e le donne, oppure forme di violenza diretta contro le donne in quanto tali o che colpiscono le donne in modo sproporzionato³⁷; si tratta di una delle forme più diffuse e sottodenunciate di violazione dei diritti umani³⁸. Tra i gruppi particolarmente a rischio annoveriamo le donne e le ragazze con disabilità, appartenenti a minoranze, migranti e LGBTIQ³⁹.



Il 35 % delle donne è stata vittima di violenza di genere. In alcuni paesi questa percentuale sale al **70 %**.



Ogni anno più di **4 milioni** di ragazze corrono il rischio di subire mutilazioni genitali femminili.



In alcuni paesi il **40 %** delle ragazze contrae matrimonio prima di compiere 18 anni e il **12 %** prima dei 15 anni.

³⁶ GenderNet <http://www.oecd.org/dac/gender-development/about-gendernet.htm>.

³⁷ Articolo 3, lettera d), della convenzione di Istanbul.

³⁸ Dati: OMS, "Global and regional estimates of violence against women: prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partner sexual violence", 2013; UNICEF, "What is Female Genital Mutilation?", 2019, disponibile all'indirizzo <https://www.unicef.org/stories/what-you-need-know-about-female-genital-mutilation>; UNFPA, "Child Marriage Overview", disponibile all'indirizzo <https://www.unfpa.org/child-marriage>.

³⁹ Nei paesi a basso e medio reddito le donne con disabilità sono da due a quattro volte più esposte alla possibilità di subire violenza da parte del proprio partner: <https://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/facts-and-figures#notes>.

Radicata in **norme e stereotipi sociali dannosi**, trasversale alle culture e alle classi sociali, la violenza di genere colpisce tutte le comunità e comporta un costo enorme per le vittime, le loro famiglie, le società e le economie. La pandemia di COVID-19 ha avuto un pesante impatto, con un aumento sostanziale dei femminicidi e della violenza di genere, inclusa la violenza domestica, in molte parti del mondo⁴⁰.



Secondo le previsioni la crisi legata alla COVID-19 causerà **13 milioni** di matrimoni infantili in più tra il 2020 e il 2030, che non sarebbero altrimenti stati contratti.

L'UE ha finanziato un ampio ventaglio di iniziative e di programmi in tutto il mondo volti a porre fine a tutte le forme di violenza di genere, incluso il matrimonio infantile, precoce e forzato, la mutilazione genitale femminile (MGF), l'aborto selettivo in base al sesso (accordando la preferenza ai figli maschi) ecc. Viene posta particolare enfasi sugli effetti gravi della violenza sessuale legata ai conflitti, in quanto crimine di guerra e crimine contro l'umanità, solitamente commesso contro donne di tutte le età, nonché nei confronti di uomini e ragazzi, per punire, sottomettere e/o distruggere intere comunità o popolazioni.⁴¹

L'iniziativa Spotlight UE-ONU⁴², avviata con un contributo iniziale dell'UE di 500 milioni di EUR, è un programma globale senza precedenti che investe nella prevenzione e nel sostegno all'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze. Si concentra sul miglioramento delle leggi e delle politiche, sullo sviluppo delle capacità istituzionali, sulla qualità dell'erogazione dei servizi essenziali, sulla gestione dei dati e sui movimenti di emancipazione femminile delle donne, nonché sulla messa in discussione dei ruoli sociali e degli stereotipi dannosi. Le lezioni apprese dall'**approccio trasformativo in termini di genere** dell'iniziativa Spotlight e da programmi simili saranno fonte di ispirazione per le azioni.⁴³

Le crisi umanitarie, i conflitti, le catastrofi e le pandemie aggravano i rischi di violenza sessuale e di genere, che devono essere prevenuti e affrontati sin dall'inizio. Restano fondamentali approcci incentrati sulle persone sopravvissute, che prendano in considerazione le forme di discriminazione intersezionali.

L'assistenza umanitaria dell'UE, nell'ambito del suo programma relativo alla protezione e alla salute⁴⁴, comprende azioni volte a prevenire la violenza sessuale e di genere e a rispondervi.

⁴⁰ <https://unstats.un.org/sdgs/report/2020/The-Sustainable-Development-Goals-Report-2020.pdf>. Nota tecnica intermedia dell'UNFPA, "Impact of the COVID-19 Pandemic on Family Planning and Ending Gender-based Violence, Female Genital Mutilation and Child Marriage", 27 aprile 2020.

⁴¹ L'UE sostiene il fondo Sinjar Action Fund di Nadia Murad e il fondo globale per i sopravvissuti alla violenza sessuale connessa ai conflitti (fondo Mukwege/Murad).

⁴² <https://spotlightinitiative.org/>.

⁴³ I risultati della revisione intermedia dell'iniziativa Spotlight saranno disponibili all'inizio del 2021.

⁴⁴ Nel 2018 e nel 2019 l'UE ha stanziato oltre 62 milioni di EUR.

L'azione dell'UE dovrebbe contribuire a:

- incrementare la protezione, sostenendo la legislazione che criminalizza tutte le forme di violenza di genere e lo sviluppo delle capacità degli organismi di contrasto, in linea con i quadri giuridici e politici internazionali⁴⁵;
- promuovere la prevenzione, combattendo le norme di genere dannose, lavorando con tutti i portatori di interessi pertinenti per garantire un approccio incentrato sulle vittime e misure che pongano fine alla recidiva da parte degli autori dei reati e coinvolgendo anche uomini e ragazzi, leader tradizionali e religiosi;
- contribuire al rafforzamento dell'azione giudiziaria nei confronti degli autori dei reati, compresi coloro che sono coinvolti nella tratta di esseri umani, potenziando l'approccio incentrato sulle vittime da parte degli organismi di contrasto;
- aumentare la protezione delle persone che sono sopravvissute, anche favorendo l'accesso a servizi sociali e di giustizia di emergenza con un approccio incentrato sulle persone sopravvissute, in particolare in contesti di fragilità e conflitto o post-conflitto, oppure se tali persone sono vittime di discriminazioni intersezionali;
- favorire l'accesso ai servizi di sostegno psico-sociale e la partecipazione alla vita economica e sociale da parte delle vittime di violenza di genere e delle vittime della tratta di esseri umani;
- azioni umanitarie sicure e di qualità che sostengano la preparazione, la prevenzione e la risposta alla violenza sessuale e di genere, nonché il lavoro dell'Invito ad agire;
- rafforzare le organizzazioni e i movimenti sociali che si occupano dei diritti delle donne, nonché le organizzazioni della società civile (OSC) che lavorano sulla dimensione intersezionale della violenza di genere e della violenza sessuale legata a conflitti.

3.2. Promuovere la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti

La salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti sono fondamentali per il diritto all'autodeterminazione delle donne e delle ragazze. L'UE mantiene il proprio impegno a favore della promozione, della protezione e del rispetto di tutti i diritti umani e dell'attuazione piena ed effettiva della piattaforma d'azione di Pechino, del programma d'azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo e dei risultati delle relative conferenze di revisione nonché, in tale contesto, a favore della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti.

Ogni persona ha diritto ad avere il pieno controllo e decidere liberamente e in modo responsabile delle questioni riguardanti la propria sessualità e salute sessuale e riproduttiva senza discriminazioni, coercizioni e violenze, come pure a condurre una vita sana e a partecipare all'economia e alla vita sociale e politica. È necessario poter fruire di informazioni complete, accessibili e di qualità relative alla salute sessuale e riproduttiva, all'istruzione, compresa l'educazione sessuale, e ai servizi sanitari⁴⁶.

⁴⁵ La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) è il punto di riferimento per le norme internazionali in questo campo. Tutti gli Stati membri dell'UE hanno firmato la Convenzione e 21 di essi la hanno già ratificata. L'UE ha firmato la Convenzione nel 2017; completare l'adesione dell'UE è una priorità fondamentale per la Commissione.

⁴⁶ Cfr. il consenso europeo in materia di sviluppo, https://ec.europa.eu/international-partnerships/system/files/european-consensus-on-development-final-20170626_en.pdf.



Nel 2017 si sono verificati **295 000** casi di mortalità materna, durante e dopo la gravidanza e il parto. Il 94 % è avvenuto in contesti con scarse risorse. A livello globale le complicazioni legate alla gravidanza e al parto sono la principale causa di morte delle adolescenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni.

Norme e stereotipi di genere dannosi impediscono l'accesso alla pianificazione familiare, sia attraverso barriere normative sia attraverso le pressioni della comunità, le molestie e gli abusi, mentre passi indietro sulla parità di genere minacciano i risultati arduamente conquistati e la legislazione esistente.

L'azione dell'UE dovrebbe contribuire a:

- un ambiente giuridico, politico e sociale favorevole che protegga la salute sessuale e riproduttiva delle donne e delle ragazze e i relativi diritti e migliori l'accesso ai servizi relativi alla salute sessuale e riproduttiva, comprese la prevenzione e il trattamento dell'HIV/AIDS;
- l'eliminazione di pratiche dannose quali la MGF, il matrimonio infantile, precoce e forzato e l'aborto selettivo in base al sesso, sostenendo le iniziative nazionali, regionali e globali⁴⁷;
- il potenziamento dei servizi in contesti umanitari, comprese le cure ostetriche, l'offerta di un pacchetto di servizi iniziali minimi⁴⁸, la prevenzione dell'HIV/AIDS, la salute riproduttiva, della madre e del neonato, la pianificazione familiare e la risposta a specifiche esigenze e vulnerabilità nutrizionali.

3.3. Rafforzare i diritti economici e sociali e favorire l'emancipazione delle donne e delle ragazze

Le donne e gli uomini, in tutta la loro diversità, dovrebbero avere pari opportunità, parità di accesso all'occupazione e a un lavoro dignitoso e parità di retribuzione a parità di lavoro al fine di essere economicamente indipendenti. Le donne e gli uomini dovrebbero inoltre condividere in modo equo le responsabilità di assistenza e avere accesso a una protezione sociale e a servizi pubblici adeguati, come pure a opportunità finanziarie e di affari.

Le donne e le ragazze devono inoltre avere accesso a condizioni favorevoli, quali l'accesso a trasporti pubblici sicuri, economici e accessibili e ad altre opzioni di mobilità, sia nelle zone rurali che in quelle urbane.

L'emancipazione economica delle donne è fondamentale per ridurre la povertà e per ottenere una crescita inclusiva e sostenibile nel quadro dell'Agenda 2030.⁴⁹



Le stime mostrano che l'avanzamento della parità di genere potrebbe far crescere il PIL globale di un valore approssimativo compreso tra **11 e 21 mila miliardi di EUR** entro il 2025.

⁴⁷ Tra queste il programma globale gestito dall'UNFPA per affrontare il problema della preferenza per i figli maschi alla nascita, i programmi globali UNFPA-UNICEF per porre fine alla MGF e al matrimonio infantile, precoce e forzato e l'iniziativa Spotlight UE-ONU.

⁴⁸ <https://www.unfpa.org/resources/what-minimum-initial-service-package>.

⁴⁹ Relazione del McKinsey Global Institute, "The Power Of Parity: How Advancing Women's Equality Can Add \$12 Trillion To Global Growth", 2015.

Emancipazione economica

I progressi volti a colmare il divario di genere globale nei tassi di partecipazione della forza lavoro sono in stallo⁵⁰. I divari salariali e di reddito⁵¹ pongono le donne in una posizione ancora più svantaggiata.⁵² Le norme e prassi in materia di **proprietà, accesso al credito bancario, diritti di successione e accesso a documenti identificativi** spesso discriminano le donne e limitano il loro accesso alle risorse e ai finanziamenti⁵³. Sostenere l'emancipazione economica delle donne migranti nell'UE è importante anche in questo contesto. Il piano d'azione dell'UE sull'integrazione e l'inclusione prevede azioni a sostegno dell'emancipazione economica delle donne.



Nel 2020 meno del **50 %** delle donne partecipa al mercato del lavoro, rispetto al **76 %** degli uomini, con un conseguente divario di genere di 27 punti percentuali a livello globale.



A livello globale le donne si fanno carico del **76,2 %** del totale delle ore di lavoro domestico e di assistenza non retribuito, il che pregiudica le loro prospettive in termini di istruzione e sul mercato del lavoro.

Le **conseguenze della pandemia di COVID-19** colpiscono le donne, le quali sono rappresentate in modo sproporzionato nei settori colpiti dalla crisi, nel lavoro precario e informale⁵⁴, nonché tra la forza lavoro impiegata nell'assistenza (tra gli altri nei settori dell'istruzione, dei lavori sociali e della salute, nonché tra i collaboratori familiari/colf)⁵⁵. Le donne si assumono inoltre l'onere crescente del lavoro di assistenza non retribuito⁵⁶. Ciò sottolinea la necessità urgente di adottare sistemi di protezione sociale inclusivi e non discriminatori e l'occupazione formale, nonché di estendere i diritti in materia di lavoro e i sussidi ai lavoratori informali e precari e di concentrarsi in maniera particolare sulle condizioni di lavoro e sulle retribuzioni dei lavoratori impiegati nell'assistenza.

⁵⁰ Forum economico mondiale: "Global Gender Report 2020" e "World's Women 2020" (dipartimento delle Nazioni Unite sulle statistiche economiche e sociali).

⁵¹ *Ibidem*. Bonnet, Florence, Joann Vanek e Martha Chen. 2019. "Women and Men in the Informal Economy – A Statistical Brief". Manchester, Regno Unito: WIEGO.

⁵² Bonnet, Florence, Joann Vanek e Martha Chen. 2019. "Women and Men in the Informal Economy – A Statistical Brief". Manchester, Regno Unito: WIEGO.

⁵³ Banca mondiale: "Women, Business and the Law 2020".

⁵⁴ https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@dgreports/@dcomm/documents/briefingnote/wcms_755910.pdf.

⁵⁵ Care work and care jobs for the future of decent work, International Labor Office – Ginevra: ILO 2018.

⁵⁶ https://ec.europa.eu/info/news/impact-sex-and-gender-current-covid-19-pandemic-2020-may-28_en; <https://www.mckinsey.com/featured-insights/future-of-work/covid-19-and-gender-equality-countering-the-regressive-effects>.

L'azione dell'UE dovrebbe contribuire a:

- promuovere il lavoro dignitoso, la parità di retribuzione e di diritti in materia di lavoro nonché la transizione delle donne verso l'economia formale, anche riducendo la segregazione sul mercato del lavoro, promuovendo la leadership femminile e aumentando il potere contrattuale delle donne nel processo decisionale economico e domestico e nel dialogo sociale nei settori che hanno una prevalenza di donne lavoratrici, incluso il lavoro domestico ma anche nei settori non tradizionali;
- creare un contesto favorevole alle attività economiche delle donne, all'accesso alle risorse produttive e ai servizi di ecosistema, incluso l'accesso delle donne alle attività legate alla terra⁵⁷, ai mari e agli oceani, alle rimesse, alla tecnologia e ai finanziamenti, all'accesso ai documenti di identificazione e al controllo della mobilità, compreso l'accesso a opzioni di trasporto sicure ed economicamente accessibili;
- sostenere sistemi di protezione sociale universali e riconoscere, ridurre e redistribuire il lavoro domestico e di assistenza non retribuito, sostenendo in misura maggiore i bilanci di genere;
- sfidare le norme di genere all'interno delle famiglie e sul mercato del lavoro, riconoscendo le responsabilità degli uomini e dei ragazzi e promuovendo sviluppi legislativi quali l'introduzione del congedo di paternità retribuito;
- sostenere l'imprenditorialità femminile e le imprese gestite da donne, inclusa l'imprenditoria sociale, e l'accesso ai finanziamenti, fornendo programmi di investimento innovativi attraverso il PIE⁵⁸, affrontando il problema dell'incapacità del mercato di raggiungere le donne e promuovendo la creazione delle PMI. Ulteriori azioni mirate comprenderanno servizi per lo sviluppo delle imprese e il sostegno all'occupazione, anche per le donne in contesti di ripresa e di sfollamento forzato;
- sostenere e promuovere l'emancipazione delle donne migranti per contribuire allo sviluppo sostenibile dei paesi d'origine, di transito e di destinazione attraverso rimesse, competenze e conoscenze;
- promuovere la parità di genere attraverso le politiche commerciali, compreso l'impegno dell'UE all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio e la sua attività per l'aiuto al commercio, e garantire l'uso efficace delle valutazioni d'impatto sulla sostenibilità delle iniziative commerciali e degli esami delle politiche commerciali.

Promuovere la parità di genere nell'istruzione

I progressi globali compiuti nella parità di genere per quanto riguarda l'iscrizione alla scuola primaria e secondaria non hanno ancora eliminato i **divari di genere a livello di scolarizzazione e apprendimento**.⁵⁹

⁵⁷ Promuovendo l'accesso delle donne alle risorse della terra, si aprono opportunità per introdurre i finanziamenti del settore privato anche nelle catene del valore sostenibili gestite da donne, dall'agricoltura sostenibile alla gestione dei terreni.

⁵⁸ Ad esempio la garanzia NASIRA dell'FMO e lo strumento misto per l'inclusione finanziaria delle donne della Banca mondiale delle donne.

⁵⁹ "Education for All Global Monitoring Report" (giugno 2015), documento programmatico 21: "Humanitarian Aid For Education: Why It Matters and Why More Is Needed", pag. 3 <http://unesdoc.unesco.org/images/0023/002335/233557E.pdf>; UNICEF (2017) "Education Uprooted: For every migrant, refugee and displaced child, education".



2 su 3 dei 740 milioni di adulti analfabeti nel mondo sono donne.



Nel 2016 **335 milioni** di ragazze hanno frequentato scuole primarie e secondarie prive di acqua e sapone.



Soltanto il **30 %** circa delle studentesse dell'istruzione superiore sceglie percorsi di studio nelle discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica).

L'accesso delle ragazze all'istruzione è limitato dalla **mancanza di progressi nel garantirne la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti, da ambienti di apprendimento non sicuri e dalla mancanza di strutture igienico-sanitarie adeguate**.⁶⁰ Una stima delle Nazioni Unite del 2016 ha mostrato che 246 milioni di minori in tutto il mondo sono vittime di violenza di genere in ambito scolastico e che le ragazze e le bambine svantaggiate rappresentano le categorie maggiormente colpite⁶¹. I matrimoni infantili, precoci e forzati e le gravidanze precoci hanno un impatto sui tassi di completamento della scuola secondaria da parte delle ragazze (inferiori del 36,9 % rispetto a quelli riferiti ai ragazzi), compromettendone il potenziale di guadagno e potere decisionale⁶². Ogni anno aggiuntivo di scuola primaria aumenta le possibili retribuzioni delle ragazze del 10-20 %⁶³. La mancanza di accesso alla scuola amplia ulteriormente il divario per le ragazze con disabilità. Gli stereotipi di genere limitano le aspirazioni delle ragazze nelle carriere tecnico-scientifiche e dissuadono i ragazzi dal cercare lavoro nel settore dell'assistenza. Impediscono inoltre alle donne di fare carriera e assumere posizioni di leadership, anche nell'istruzione, nonostante i docenti siano per la maggior parte donne.

Nei contesti di crisi, inclusa la **pandemia globale di COVID-19**, la chiusura delle scuole ha aumentato il rischio di lavoro minorile, violenza domestica, sfruttamento sessuale, gravidanze precoci e matrimoni infantili, precoci e forzati.⁶⁴ Le ragazze ricevono meno istruzione a distanza perché, rispetto ai ragazzi, hanno meno accesso a Internet (-17 % a livello globale) e alla telefonia mobile (-26 %)⁶⁵. La metà delle ragazze rifugiate iscritte alla scuola secondaria non tornerà a scuola dopo la COVID-19⁶⁶.

⁶⁰ UNESCO, "#HerEducationOurFuture: The latest facts on gender equality in education, 2020 (1/3, 1/4, 1/2)";

UNICEF, "Guidance on Menstrual Health and Hygiene, 2019"; altri dati nel riquadro:

Organizzazione delle Nazioni Unite, "The World's Women 2015: Trends and Statistics ", New York: Nazioni Unite, dipartimento degli affari economici e sociali, divisione di statistica, 2015.

⁶¹ <https://en.unesco.org/news/gender-based-violence-schools-significant-barrier-right-education>.

⁶² "The cost of gender inequality notes series. How large is the gender dividend? "Measuring impacts and costs for gender inequality", Banca mondiale, febbraio 2020, pagg. 5, 26-27, 46.

⁶³ UNESCO, "#HerEducationOurFuture: The latest facts on gender equality in education", 2020.

⁶⁴ Nota tecnica intermedia dell'UNFPA, "Impact of the COVID-19 Pandemic on Family Planning and Ending Gender-based Violence, Female Genital Mutilation and Child Marriage" , 27 aprile 2020.

⁶⁵ <https://itu.foleon.com/itu/measuring-digital-development/gender-gap/>.

⁶⁵ OCSE (2018), "Bridging the Digital Gender Divide", pag. 13 <http://www.oecd.org/internet/bridging-the-digital-gender-divide.pdf>.

⁶⁶ UNHCR (2020), "Coming Together for Refugee Education", pag. 5.

In contesti umanitari il bilancio dell'UE per l'istruzione nelle situazioni di emergenza è notevolmente aumentato, passando dall'1 % nel 2015 al 10 % dal 2019. Ne consegue che oltre 450 milioni di EUR vanno a beneficio di più di 8,5 milioni di ragazze e ragazzi in 59 paesi del mondo. L'UE dà così l'esempio e promuove l'istruzione per la pace e la protezione⁶⁷.

È necessaria una transizione che vada oltre la parità di genere in termini numerici e si concentri su come il sistema educativo può promuovere la parità di genere.

L'azione dell'UE dovrebbe contribuire a:

- promuovere la parità di genere attraverso e nel contesto di un'istruzione di qualità, accessibile e inclusiva a tutti i livelli, mantenendo i finanziamenti all'istruzione in situazioni di emergenza al 10 % della dotazione per l'aiuto umanitario e aumentando i finanziamenti totali per l'istruzione;
- creare sistemi educativi più solidi e che tengano conto della dimensione di genere al fine di promuovere la parità di genere e di produrre risultati educativi più equi per le ragazze e i ragazzi attraverso ambienti di apprendimento sicuri e sani, la selezione, formazione e crescita professionale degli insegnanti, programmi di studio e materiali didattici e la collaborazione con i genitori e le comunità;
- aumentare gli investimenti nell'istruzione delle ragazze ai fini della parità di accesso a tutte le forme di istruzione e formazione, inclusi l'ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico, l'alfabetizzazione e le competenze digitali e l'istruzione e formazione tecnica e professionale;
- migliorare l'accesso a un'educazione sessuale completa per adolescenti scolarizzati e non;
- adottare misure efficaci per combattere gli stereotipi di genere, le norme sociali discriminatorie e la violenza di genere in ambito scolastico, attraverso e nel contesto dell'istruzione.

Promuovere l'accesso universale alla salute

I sistemi sanitari pubblici ricevono fondi insufficienti e ciò ha forti ripercussioni sui servizi offerti alle ragazze e alle donne.⁶⁸



Almeno il 50 % della popolazione mondiale non ha accesso ai servizi sanitari di cui ha bisogno, mentre circa **1 donna sposata su 3** nei paesi in via di sviluppo afferma di avere pochissima o nessuna voce in capitolo in merito alla cura della propria salute.

La **crisi della COVID-19** ha compromesso ulteriormente i servizi sanitari essenziali e l'accesso a medicinali e a vaccini sicuri, portando a un aumento della mortalità materna e delle gravidanze indesiderate⁶⁹. In quanto lavoratrici e prestatrici di assistenza in prima linea, nel contesto della pandemia le donne sono spesso esposte a un rischio più elevato per la loro salute. Il dirottamento delle risorse dei sistemi sanitari verso la COVID-19 ha avuto gravi ripercussioni sui servizi di prevenzione e trattamento dell'HIV e ha comportato una crescita della stigmatizzazione e discriminazione delle persone positive all'HIV, in particolare donne⁷⁰.

⁶⁷ https://ec.europa.eu/echo/sites/echo-site/files/eie_mapping_report.pdf.

⁶⁸ <https://www.unwomen.org/en/digital-library/progress-of-the-worlds-women>.

⁶⁹ <https://www.unwomen.org/en/news/in-focus/in-focus-gender-equality-in-covid-19-response>.

⁷⁰ https://www.theglobalfund.org/media/9819/covid19_mitigatingimpact_report_en.pdf; UNAIDS, "Start Free Stay Free AIDS 2019 Report".

Le donne e le ragazze con disabilità sono esposte a un rischio più elevato a causa dell'inaccessibilità delle informazioni sulla prevenzione e l'assistenza e delle forti barriere fraposte all'accesso ai servizi sanitari o ai servizi idrici e igienico-sanitari di base. Sostenere il finanziamento della copertura sanitaria universale, inclusi i servizi per la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti, è più importante che mai.

L'azione dell'UE dovrebbe contribuire a:

- promuovere la copertura sanitaria universale attraverso sistemi sanitari sostenibili e resilienti e l'accesso equo ai servizi e alle informazioni essenziali, inclusi i servizi relativi alla salute sessuale e riproduttiva, all'assistenza alla maternità e alla capacità di affrontare le malattie trasmissibili e non trasmissibili, prestando un'attenzione particolare alle donne e alle ragazze con disabilità, tenendo conto delle problematiche nell'accesso all'assistenza causate dalla pandemia di COVID-19;
- garantire la disponibilità e la parità di accesso delle donne alla diagnostica, ai vaccini e alle cure per la COVID-19;
- migliorare l'accesso alle risorse idriche e a servizi igienico-sanitari dignitosi, e affrontare il problema della gestione inadeguata dell'igiene mestruale, attraverso la sensibilizzazione, la promozione di programmi di igiene nelle scuole e dotando queste ultime di servizi igienici;
- programmi alimentari, anche nei contesti umanitari, in particolare per le donne in gravidanza e in allattamento e per i bambini al di sotto dei cinque anni.

3.4. Promuovere la partecipazione e la leadership su un piano di parità

Le donne e le ragazze dovrebbero partecipare su un piano di parità alla sfera pubblica e privata per conseguire il funzionamento della democrazia e dell'economia e per rispettare i diritti umani di tutti. Ciò produce grandi benefici per l'intera società, che vanno dalla maggiore credibilità delle istituzioni democratiche alla minore incidenza della violenza ad opera dello Stato⁷¹.

Tuttavia **le donne continuano ad essere sottorappresentate nelle categorie degli elettori, leader politici e funzionari eletti e dei negoziatori e mediatori di pace ufficiali. Il cambiamento è lento nelle cariche elettive e negli organi decisionali a tutti i livelli.**⁷² Sebbene circa il 39 % dei paesi abbia introdotto quote per la rappresentanza femminile nei parlamenti o nei partiti politici, l'attuazione è ostacolata da fattori quali gli stereotipi di genere, le strutture partitiche e la mancanza di finanziamenti politici.



Le donne costituiscono circa il **25 %** dei parlamentari nazionali in tutto il mondo, dato che segna una lenta crescita rispetto all'**11,3 %** del rilevamento precedente.



Tra il 1992 e il 2018 le donne erano soltanto il **13 %** dei negoziatori, il **6 %** dei mediatori e il **6 %** dei firmatari nei principali processi di pace.

Nella vita pubblica le donne, comprese le politiche, le giornaliste e le attiviste, sono spesso oggetto di violenza di genere, espressa in diverse forme di violenza online e persino femminicidi, in uno spazio civico sempre più ristretto. Gli **attacchi di matrice politica**

⁷¹ Foreign Affairs, volume 99, numero 1 "Women under Attack. The backlash against female politicians".

⁷² Dati nel riquadro: Inter-Parliamentary Union, "Women in national parliaments," 1° febbraio 2019. Council on Foreign Relations, "Women's Participation in Peace Processes", 2019.

contro le donne sono aumentati in quasi ogni regione, raggiungendo livelli record nel 2019. Un'indagine del 2016 relativa alle donne in politica in 39 paesi ha riscontrato che l'82 % di esse è stata vittima di violenza psicologica, mentre il 44 % ha subito minacce violente.⁷³

Allo stesso tempo una **nuova generazione di giovani donne e ragazze attiviste fa sentire la propria voce** e ha abbracciato un ampio ventaglio di cause, inclusa l'emancipazione femminile. Dovrebbe essere offerta loro una piattaforma per discutere e agire.

L'azione dell'UE dovrebbe contribuire a:

- incrementare il livello di partecipazione, rappresentanza e leadership femminile nella politica, nella governance e nei processi elettorali a tutti i livelli, attraverso il sostegno a programmi di democrazia e di governance e alle riforme della pubblica amministrazione;
- rafforzare la capacità delle donne come leader politiche nei governi e nei parlamenti attraverso attività formative e la costituzione di comitati femminili, come pure promuovere processi legislativi e bilanci di genere⁷⁴ e favorire programmi per giovani leader;
- incoraggiare l'impegno civico delle giovani donne e delle ragazze adolescenti, anche in collaborazione con le organizzazioni giovanili, aumentare il sostegno alle organizzazioni di monitoraggio parlamentare gestite dai giovani, coinvolgere questi ultimi e riunire i rappresentanti dell'UE e dei paesi partner;
- ridurre gli stereotipi di genere nei contenuti mediatici in collaborazione con il settore audiovisivo e con i media, rafforzare e sostenere i diritti delle donne in qualità di utenti e produttrici di informazioni come pure di imprenditrici e decisori nel settore⁷⁵;
- garantire pari capacità giuridica e parità di accesso delle donne alla giustizia attraverso il sostegno alle attività delle organizzazioni di base e alle riforme dei sistemi giuridici e giudiziari;
- promuovere un ambiente favorevole e sicuro, anche online, per la società civile, le organizzazioni che si occupano dei diritti delle donne e delle ragazze, per i difensori dei diritti umani delle donne, i costruttori di pace, le giornaliste e i rappresentanti delle popolazioni indigene. Il rafforzamento dei meccanismi di protezione e il sostegno ai ruoli di leadership delle donne comprenderanno centri globali e regionali nonché azioni e attività di sensibilizzazione che documenteranno le violazioni nei confronti dei difensori dei diritti umani delle donne.

3.5. Integrare l'agenda per le donne, la pace e la sicurezza

Nel XXI secolo **le catastrofi e le crisi provocate dall'uomo, compresi i conflitti, sono diventati più complessi, prolungati e sempre più legati a sfide globali** come i cambiamenti climatici, il degrado ambientale, lo sfollamento delle persone e, più recentemente, le pandemie. L'effetto pandemico della COVID-19 ha dimostrato la centralità dell'agenda WPS nell'affrontare le crescenti minacce di violenza e nell'inclusione delle donne attraverso il nesso tra sicurezza e parità di genere.

⁷³ <https://www.ipu.org/resources/publications/issue-briefs/2016-10/sexism-harassment-and-violence-against-women-parliamentarians>.

⁷⁴ Cfr. il progetto tra pari "INTER PARES| Parliaments in Partnership" e la piattaforma "iKNOW Politics" <https://www.iknowpolitics.org/en>.

⁷⁵ Si veda ad esempio l'iniziativa Media4Democracy e la produzione televisiva sostenuta dall'UE "One Woman Show" che affronta il problema dei ruoli di genere in paesi come il Burkina Faso e il Kenya e nella regione MENA.

I conflitti, le crisi e le fragilità ostacolano il progresso verso la pace e la sicurezza sostenibili e il raggiungimento degli SDG. L'agenda WPS, incentrata sui legami tra disuguaglianza di genere e conflitti e su come essi si rafforzino reciprocamente, **sottolinea la necessità di considerare la disuguaglianza di genere una causa profonda e un fattore determinante di conflitti e fragilità**. Le disuguaglianze, insieme all'esclusione delle donne dal potere, dalle opportunità, dai servizi e dalla sicurezza, creano un terreno fertile per i conflitti e la violenza di genere, in particolare se in associazione a una scarsa capacità o legittimità dello Stato. **L'attività di prevenzione dovrebbe adottare un approccio basato sul rischio, sulle necessità e sui diritti.**

Le donne sono spesso vittime in queste situazioni, ma non sempre; svolgono ruoli molteplici e diversificati: sono anche combattenti, costruttrici di pace, mediatrici, politiche, donne d'affari e attiviste. **Il numero di donne coinvolte nei processi di pace resta basso**, nonostante gli impegni globali, regionali e nazionali⁷⁶; inoltre **molti accordi di pace nemmeno prevedono norme in materia di genere** che rispondano in modo adeguato alle necessità delle donne. **Potenziare la partecipazione delle donne a tutte le questioni relative alla pace e alla sicurezza è una priorità per l'UE.**

Basandosi sull'approccio strategico dell'UE in materia di WPS, l'UE attuerà il suo piano d'azione su donne, pace e sicurezza⁷⁷, che individua obiettivi chiari e criteri da rispettare nell'ambito dei settori prioritari chiave seguenti: i) prevenzione, ii) protezione, iii) soccorso e ripresa, e i tre principi generali e trasversali, vale a dire iv) partecipazione, v) integrazione della dimensione di genere e vi) guida attraverso l'esempio.

Gli obiettivi dell'UE in materia di WPS dovrebbero essere raggiunti anche attraverso **l'impegno politico e diplomatico** della leadership dell'UE, **integrando una prospettiva di genere** e garantendo la partecipazione e leadership delle donne **in tutti i contesti di pace e di sicurezza**. È inoltre necessario adottare **misure specifiche**, inclusa una formazione mirata per gli operatori militari, di giustizia e di sicurezza.

Saranno sfruttate le sinergie tra l'agenda WPS e le altre priorità tematiche. Il monitoraggio e la presentazione di relazioni in materia di donne, pace e sicurezza saranno allineati al GAP III, anche per integrare pienamente il quadro politico dell'UE in materia di WPS al quadro politico generale dell'UE sulla parità di genere.

⁷⁶ Vi sono alcune buone pratiche dalle quali si può partire, come la partecipazione delle donne alla costruzione della pace relativamente al conflitto in Siria, sia attraverso la società civile che attraverso il processo politico guidato dalle Nazioni Unite. A seguito soprattutto delle pressioni dell'UE, il comitato costituzionale intra-siriano istituito dalle Nazioni Unite è composto per il 30 % da donne.

⁷⁷ L'approccio strategico dell'UE in materia di WPS è allegato alle relative conclusioni del Consiglio "Affari Esteri" adottate il 10 dicembre 2018 (documento del Consiglio 15086/18), piano d'azione dell'UE per le donne, la pace e la sicurezza (SEAE 2019/747- documento del Consiglio 11031/19). La responsabilità dell'attuazione del quadro politico dell'UE sull'agenda WPS ricade sugli Stati membri e su tutti i servizi pertinenti della Commissione. Il piano d'azione dell'UE per le donne, la pace e la sicurezza è allegato al documento di lavoro relativo al GAP III. La presentazione delle relazioni pertinenti segue quella del GAP III, mentre la task force dell'UE in materia di WPS provvede al monitoraggio.

L'azione dell'UE dovrebbe contribuire a⁷⁸:

- sostenere e svolgere attività di sviluppo delle capacità e tutoraggio sulla leadership femminile, per le donne negoziatrici e mediatrici, al fine di migliorare la loro efficacia e di aumentare la qualità della loro partecipazione ai processi di pace;
- lavorare affinché la partecipazione femminile a tutte le attività e a tutti i progetti dell'UE relativi ai processi di pace raggiunga almeno il 33 %;
- stabilire e istituzionalizzare meccanismi consultivi su tutte le questioni legate ai conflitti con le donne attiviste sul campo e le OSC, sia negli Stati membri sia nei contesti di conflitto ove vi siano missioni e operazioni della PSDC;
- introdurre corsi di formazione obbligatori sull'integrazione delle prospettive di genere per tutto il personale impiegato nella sede centrale, nelle delegazioni dell'UE, nelle missioni e operazioni della PSDC ecc.;
- promuovere e sostenere politiche/attività inclusive in tutta l'agenda WPS, con una piena ed equa partecipazione anche da parte degli uomini e dei ragazzi;
- promuovere il rafforzamento dello Stato di diritto, il sistema di giustizia penale attraverso la giustizia di transizione e riparativa nonché la riforma del settore della sicurezza (SSR) per porre fine all'impunità degli autori dei reati di violenza sessuale e di genere;
- promuovere il supporto medico, psico-sociale, legale e di sicurezza a tutte le vittime e persone sopravvissute alle violenze sessuali e/o di genere legate ai conflitti.

3.6. Affrontare le sfide e cogliere le opportunità offerte dalla transizione verde e dalla trasformazione digitale

Promuovere una transizione verde equa e inclusiva

Le donne e le ragazze nei paesi in via di sviluppo sono particolarmente colpite dall'impatto dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale, come la perdita di ecosistemi, la perdita di accesso alle risorse naturali fondamentali, la malnutrizione e l'insorgenza di malattie respiratorie, legate all'acqua e trasmesse da vettori⁷⁹.



Le donne costituiscono l'**80 %** delle persone sfollate a causa dell'impatto dei cambiamenti climatici.



Per le donne e i bambini poveri la probabilità di essere uccisi a causa di una catastrofe di origini climatiche, come un uragano o un'inondazione, è fino a 14 volte maggiore che per gli uomini.



In media le donne sono il **43 %** della forza lavoro agricola nei paesi in via di sviluppo ma costituiscono meno del **15 %** dei proprietari di terreni agricoli.

⁷⁸ Come già convenuto nel piano d'azione dell'UE per le donne, la pace e la sicurezza.

⁷⁹ Dati nel riquadro: UNDP, "Gender and Climate Change", 2016; UNDP, "Gender, climate change adaptation and disaster risk reduction", 2016; "The State of Food and Agriculture: Women in Agriculture", FAO, 2011; FAO, "The Gender Gap in Land Rights", 2018.

In quanto utilizzatrici e gestrici principali delle risorse naturali, le donne svolgono un ruolo essenziale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici nonché per la protezione ambientale. Viene tuttavia impedito loro di **partecipare su un piano di parità ai relativi processi di governance**; ciò avviene per molteplici ragioni, tra cui ruoli di genere dannosi, quadri giuridici inadeguati, scarso accesso all'istruzione e alla proprietà fondiaria. Tuttavia, donne attiviste in tutto il mondo difendono i diritti ambientali e le giovani donne stanno assumendo ruoli leader nel promuovere il cambiamento.

L'UE è determinata ad agire sulla dimensione di genere del degrado ambientale e dei cambiamenti climatici, anche per quanto riguarda le situazioni di fragilità, ed è consapevole delle **necessità specifiche e dei ruoli delle donne indigene** che dipendono direttamente dalle risorse naturali.

L'azione dell'UE dovrebbe contribuire a:

- promuovere la partecipazione e la leadership delle ragazze e delle donne, al fine di garantire strategie che tengano conto della dimensione di genere per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, per la riduzione del rischio di catastrofi e per la gestione inclusiva e sostenibile delle risorse naturali;
- sostenere le reti di donne nei settori della transizione verde quali la gestione sostenibile delle foreste, l'agricoltura e l'energia sostenibili;
- sviluppare le capacità, favorire i finanziamenti e sostenere gli investimenti in strategie e piani d'azione nazionali che tengano conto della dimensione di genere per la riduzione del rischio di catastrofi climatiche e ambientali;
- sostenere l'imprenditorialità e l'occupazione femminile nell'economia verde, blu e circolare, comprese le soluzioni "pulite" per la cottura degli alimenti e l'energia sostenibile e le attività di pesca sostenibili, promuovendo un approccio trasformativo in termini di genere ai sistemi alimentari, agricoli, di pesca e di acquacoltura, sulla base di i) attività legate allo sviluppo delle capacità delle donne nel mondo rurale, ii) riforme politiche per disciplinare in modo più equo la proprietà fondiaria e per gestire le risorse naturali e iii) l'emancipazione economica e l'accesso ai finanziamenti;
- migliorare la raccolta dei dati relativi all'impatto differenziato per genere dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale, per informare politiche e azioni che tengano conto della dimensione di genere.

Cogliere le opportunità per l'emancipazione femminile attraverso la digitalizzazione

Promuovere la parità di accesso delle donne al potenziale inutilizzato delle tecnologie digitali è fondamentale per la **strategia digitale⁸⁰ dell'UE** e per la **crescita sostenibile⁸¹**.



L'accesso a Internet di ulteriori **600 milioni** di donne in tutto il mondo produrrebbe un aumento del PIL di circa **13 miliardi di EUR**, con benefici per la salute pubblica, l'istruzione, l'occupazione femminile, l'imprenditorialità, il benessere delle comunità e la vita sociale.

⁸⁰ https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/communication-shaping-europes-digital-future-feb2020_en_4.pdf.

⁸¹ Intel, Dalberg Global Development Advisors, GlobeScan, "Women and the Web", 2015.

Le tecnologie e le soluzioni digitali possono accelerare i progressi verso la parità di genere e l'emancipazione femminile in settori quali l'istruzione, l'occupazione e l'imprenditorialità, come pure verso la prevenzione e la lotta alla violenza di genere. Possono aiutare le donne a far fronte alle emergenze, come dimostrato dalla **pandemia di COVID-19**, attenuando le conseguenze socio-economiche e favorendo la resilienza. I servizi elettronici, come la finanza digitale, possono creare opportunità per l'emancipazione economica delle donne, migliorando il loro accesso ai servizi finanziari e aumentandone l'utilizzo da parte loro.

Il **divario digitale**, ovvero il divario tra chi ha accesso alle tecnologie digitali e alla connettività e chi non ce l'ha, influisce sulla capacità delle persone di partecipare all'era digitale e di coglierne le opportunità. Esso varia enormemente a seconda delle regioni geografiche e tra donne e uomini.⁸²

Le donne che vivono in aree rurali o remote subiscono una triplice discriminazione (digitale, di genere e rurale) e affrontano enormi barriere all'accesso e all'uso delle tecnologie digitali per ragioni legate al costo di tali tecnologie, alla scarsa alfabetizzazione digitale e alle norme sociali. Inoltre la digitalizzazione comporta anche nuovi rischi e nuove sfide per la parità di genere, ad esempio in termini di possibili **pregiudizi di genere** trasmessi dall'intelligenza artificiale o di un aumento della violenza di genere.



Nei paesi a basso e medio reddito possiedono un telefono cellulare **165 milioni** di donne in meno rispetto agli uomini. Il **48 %** delle donne usa Internet, rispetto al **58 %** degli uomini.



Le donne sono sottorappresentate nelle carriere del settore delle TIC: gli uomini hanno una probabilità **4** volte maggiore di diventare specialisti delle TIC.



Il **52 %** delle giovani donne e delle ragazze ha subito abusi online, tra cui messaggi minacciosi, molestie sessuali e la condivisione di immagini private senza consenso.

L'UE dovrebbe continuare ad affrontare il problema delle barriere strutturali alla base del divario digitale di genere e sostenere una trasformazione digitale inclusiva ed equa. Ciò significa anche promuovere un approccio partecipativo, che tenga conto della dimensione di genere, nelle politiche, nei progetti e nei programmi di sviluppo che sostengono la trasformazione digitale dei paesi partner.

⁸² Dati nel riquadro: GSMA, "Connected Women - The Mobile Gender Gap Report 2019"; OCSE, "Bridging The Digital Gender Divide", 2018; GSMA, "The Mobile Gender Gap Report 2019".

L'azione dell'UE dovrebbe contribuire a:

- promuovere riforme politiche e normative nei paesi partner, garantendo che la trasformazione digitale sia coerente con l'approccio antropocentrico dell'UE, apportando benefici a tutti, tutelando al contempo i diritti umani, sia online che offline, e garantendo un ciberspazio sicuro dove i dati siano protetti in linea con le norme dell'UE (ad esempio il regolamento generale sulla protezione dei dati);
- migliorare l'accesso delle ragazze e delle donne a una connettività digitale sicura e accessibile, raggiungendo le aree rurali e remote;
- promuovere l'alfabetizzazione digitale per le ragazze durante la scuola, nonché le competenze digitali per l'occupazione e l'imprenditorialità, affrontando al contempo il problema dei ruoli e degli stereotipi di genere che allontanano le donne e le ragazze dalla tecnologia;
- sostenere le donne innovatrici e imprenditrici nel settore digitale in molteplici ecosistemi industriali, per costruire un'economia digitale inclusiva ad esempio attraverso partenariati pubblico-privato quali la Società finanziaria internazionale, con l'obiettivo di colmare il divario digitale di genere nelle grandi aziende tecnologiche;
- sostenere la prestazione di servizi pubblici e privati attraverso canali, tecnologie e servizi digitali che tengano conto della dimensione di genere (ad esempio e-government, servizi finanziari digitali) e che rafforzeranno l'inclusione e la partecipazione delle donne e delle ragazze alla società.

4. L'UE dà l'esempio

Il "cambiamento culturale istituzionale" avviato dal GAP II ha prodotto progressi significativi ma disomogenei. Con il GAP III l'UE è determinata a compiere un balzo in avanti, rafforzando la sua capacità di realizzare i propri obiettivi sulle questioni legate alla parità di genere e all'emancipazione femminile come **responsabilità collettiva di tutto il suo personale**. Tale trasformazione richiede **una leadership che tenga conto della dimensione di genere**⁸³ e una **sufficiente capacità istituzionale**.

La leadership dell'UE, compresi i capi delle delegazioni dell'UE, deve promuovere la parità di genere e l'emancipazione femminile come parte integrante del suo incarico e della valutazione delle prestazioni, continuando a rafforzare una "cultura della parità di genere" a livello istituzionale.

La capacità e la titolarità istituzionali devono essere migliorate in tutte le direzioni generali esterne della Commissione, nel Servizio europeo per l'azione esterna, nelle delegazioni dell'UE e nelle missioni e operazioni della PSDC. Deve essere possibile consultare esperti in materia di genere che possano riferire ai più alti organi decisionali. Nell'ambito del GAP II **le persone e i punti di riferimento per la parità di genere**⁸⁴ sono

⁸³ Tenere conto della dimensione di genere: mirare ad accrescere la responsabilità e ad accelerare l'attuazione degli impegni a favore della parità di genere, con un approccio basato sui diritti a livello internazionale, nazionale e comunitario. Il leader che tiene conto della dimensione di genere: i) dà l'esempio sia sul posto di lavoro sia quando orienta l'esecuzione del mandato; ii) integra la parità di genere; iii) motiva il personale e lo mette nelle condizioni di realizzare gli obiettivi in materia di parità di genere; iv) consulta e coinvolge in modo strategico consulenti per le questioni di genere, persone di riferimento per la dimensione di genere e altri esperti in materia; v) verifica l'attuazione degli impegni in materia di parità di genere da parte del personale e della missione.

⁸⁴ Una persona di riferimento per la parità di genere dovrebbe possedere capacità tecniche e una solida conoscenza delle questioni di genere; tale figura si occupa di fornire consulenza e di coordinare le azioni volte ad attuare il piano d'azione dell'UE sulla parità di genere nelle attività della delegazione, dell'unità o della direzione dell'UE e sostiene il processo di integrazione della dimensione di genere, che costituisce una responsabilità condivisa.

stati cruciali per innescare il "cambiamento culturale istituzionale", contribuendo al compimento di veri progressi. **La loro capacità e il loro ruolo saranno rafforzati, anche offrendo opportunità e strumenti di conoscenza, e la loro rete sarà ampliata.** Si incoraggia inoltre a nominare consulenti senior per le questioni di genere al fine di sostenere la leadership e il personale, garantendo che la parità di genere sia in cima all'agenda e promuovendo iniziative chiave⁸⁵.

Tutti i servizi interessati **riferiranno annualmente** in merito alla sensibilizzazione sulla parità di genere nell'ambito delle relazioni annuali di attività e dei rispettivi piani di lavoro sulla parità di genere.

L'UE si impegna inoltre a compiere progressi sostanziali sulla **parità di genere nelle posizioni dirigenziali**, in linea con la strategia dell'UE per la parità di genere. Come annunciato negli orientamenti politici della presidente von der Leyen, entro la fine del mandato dell'attuale Commissione sarà raggiunto l'equilibrio di genere per i dirigenti (50/50).

Il SEAE sta inoltre proseguendo attivamente i suoi sforzi per migliorare l'equilibrio di genere a livello dirigenziale. Una priorità chiave è stata quella di incoraggiare gli Stati membri a designare candidate donne per tutti gli incarichi in seno al SEAE, comprese le posizioni dirigenziali senior quali i capi delle missioni e delle operazioni PSDC. È stata inoltre attuata una serie di azioni interne per migliorare l'equilibrio di genere a tutti i livelli.

I dirigenti riceveranno una formazione obbligatoria sulla parità di genere e sull'attuazione del GAP III. La promozione della parità di genere dovrebbe essere inserita nell'elenco delle competenze e delle responsabilità fondamentali di tutte le posizioni dirigenziali e di leadership.

È fondamentale migliorare **le conoscenze e le competenze in materia di genere** in tutti i settori e a tutti i livelli, in particolare per le delegazioni dell'UE e le ambasciate degli Stati membri a livello nazionale. Si prevedono, tra l'altro:

- a) un programma di formazione completa basato su un'analisi dei bisogni formativi e altre misure di sviluppo delle capacità;
- b) risorse per la ricerca, l'analisi e le competenze, compresa l'assistenza tecnica in programmi per l'integrazione della dimensione di genere e l'attuazione del GAP III;
- c) la condivisione di risorse e conoscenze con gli Stati membri dell'UE e le organizzazioni internazionali.

5. Presentazione delle relazioni e comunicazione dei risultati

I servizi della Commissione, in collaborazione con il SEAE, monitoreranno ogni anno i progressi compiuti nell'attuazione del GAP III tenendo traccia "degli obiettivi e degli indicatori istituzionali e strategici dell'UE" presentati nella prima parte del documento di lavoro "Objectives and Indicators to frame the implementation of GAP III".

Inoltre la relazione annuale sull'attuazione degli strumenti dell'Unione europea per il finanziamento delle azioni esterne fornirà informazioni complete sulle azioni e i risultati ottenuti in materia di parità di genere.

⁸⁵ Tale funzione può essere ricoperta dal coordinatore per la parità in ogni DG esterna o da dirigenti senior nominati ad hoc nelle delegazioni dell'UE e nelle missioni PESC.

Una relazione che analizzi i risultati quantitativi e qualitativi dell'UE, inclusa l'agenda WPS, sarà pubblicata a metà del percorso e alla fine dell'attuazione del GAP III. Essa valuterà l'impatto dell'azione dell'UE in linea con il quadro dei risultati dell'UE, gli SDG selezionati e altri indicatori e impegni di rendiconto. Comprenderà buone pratiche, esempi di cambiamento e i risultati di valutazioni ad hoc. I progressi compiuti saranno riferiti per aree tematiche a livello nazionale, regionale e internazionale.

A tal fine, la seconda parte del documento di lavoro "Objectives and indicators to frame the implementation of GAP III" contiene una serie di indicatori tematici fondamentali di risultato ("key thematic outcome indicators") da integrare nello sviluppo del piano d'attuazione a livello di ciascun paese e delle nuove azioni. Gli indicatori tematici saranno integrati nel sistema di monitoraggio istituzionale, con orientamenti di supporto disponibili. Gli Stati membri sono incoraggiati ad utilizzare tali indicatori per elaborare relazioni aggregate sui risultati. Gli indicatori nel piano d'azione dell'UE per le donne, la pace e la sicurezza sono inseriti nella prima e seconda parte del documento di lavoro.

Rinnovati sforzi di comunicazione strategica stimoleranno un dialogo informato con i portatori di interessi. A livello di singolo paese le delegazioni dell'UE, in collaborazione con gli Stati membri e con le missioni e operazioni PSDC, sono incoraggiate a organizzare scambi sulla parità di genere e sull'attuazione del GAP III per discutere dei progressi compiuti e catalizzare il sostegno dei portatori di interessi nazionali che coinvolgono la società civile. A Bruxelles, oltre alle discussioni a livello interistituzionale con il Parlamento europeo e il Consiglio, la Commissione e l'alto rappresentante discuteranno ogni anno dei progressi compiuti con le organizzazioni della società civile.

La Commissione avvierà una valutazione finale del GAP III entro il 2024.

La Commissione invita il Parlamento europeo e il Consiglio ad approvare il GAP III e a collaborare con la Commissione e l'alto rappresentante per attuare la presente comunicazione congiunta.